

della possibilità di scaricare dvx da internet e della pirateria in genere. Così la sala diviene una delle tante possibilità e neanche la più conveniente: un ingresso per un film di prima visione costa 8, pochi mesi e lo stesso titolo è a noleggio per 2-2,50, ancora un poco ed è sul satellite, neanche due anni per vederlo completamente gratis (se sopravvivi alle pause pubblicitarie) in TV.

In questo contesto è inevitabile che la sala ci rimetta, ma non per questo viene accantonato il prodotto film: la crisi è di un ramo della distribuzione, non certo della diffusione, tanto meno della popolarità.

Mettendo da parte alcune osservazioni legate allo stile (mescolanza forzata di colloquialismi e tono aulico; scelte lessicali non del tutto soddisfacenti), è interessante concentrarsi sulla struttura argomentativa del testo: la tesi non è espressa chiaramente e sembra andare in una direzione («conviene non andare al cinema») che non è pienamente quella voluta dall'autore. Un difetto strutturale, questo, imputabile ad una progettazione in alcuni punti approssimativa, che può tuttavia essere facilmente corretto attraverso una nuova stesura preceduta da una meditata scaletta, cosa che puntualmente accade nella seconda redazione:

II REDAZIONE

SCALETTA

1. il punto → incentivi dal lunedì al venerdì
└→ pochi al cinema
└→ pochissimi giovani → perché?
2. controarg. → i giovani non amano il cinema → solo divertimenti
└→ disprezzo per la cultura
3. confutazione → i giovani amano il cinema
└→ prove └→ riviste
└→ corsi di laurea
└→ corsi privati
4. tesi: il cinema costa troppo

Diverso, invece, il caso della prossima riscrittura che esaminiamo, prodotta da uno studente che aveva un atteggiamento più maturo e consapevole nei confronti delle proprie difficoltà di gestione del processo di scrittura. Ad una consegna che richiedeva la stesura di un testo argomentativo, incentrato su un tema liberamente scelto e contenente i principali elementi dell'argomentazione (punto, tesi, prove etc.), lo studente risponde con un elaborato dal titolo «I giovani non vanno più al cinema»:

I REDAZIONE

I giovani non vanno più al cinema

Da diversi anni a questa parte statistiche, ricerche, ma soprattutto gli incassi al botteghino mostrano una tendenza che sembra difficile da invertire: gli italiani vanno al cinema sempre meno e tra questi sono soprattutto i giovani a disertare le sale. I più moralisti leggono in questo dato la testimonianza di un dilagante disprezzo per la cultura da parte delle nuove generazioni che, in un clima di imperante edonismo, si dedicano solo a frivoli divertimenti, investendo ingenti paghettoni in halcool e discoteche. Ma non è questo il punto. Lasciando da parte cinema d'essai e dintorni appannaggio dei sempre (e per fortuna) pochi intellettuali, il cinema, come spettacolo più o meno intelligente, è seguitissimo e amato soprattutto dai giovani. I ragazzi ne vedono di film, eccome, ma semplicemente non al cine. Infatti se quarant'anni fa il quasi unico mezzo di diffusione delle pellicole era la sala cinematografica, ora i canali si sono moltiplicati: TV satellitare e terrestre (che per di più produce in proprio sceneggiati), vhs, dvd, noleggio, vendita allegata ai quotidiani, per non parlare

5. argomentazione → prezzo → cinema

└→ nuovi canali → vhs

└→ dvd

└→ noleggio...

└→ confronto

6. conclusione → non rozzezza intellettuale ma economia

I giovani non vanno più al cinema

Novità di questa primavera è l'attraente promozione di molti cinema: da lunedì a venerdì biglietto ridotto per tutti. Lo sconto, ovviamente, non è frutto di generosità disinteressata, ma è provocato dal costante calo di incassi lamentato dai botteghini. È chiaro, dunque, che gli italiani vadano poco al cinema, ma è sorprendente che la fascia d'età dei giovani, i più prodighi nel divertimento, sia quella che diserta maggiormente le sale.

Ma perché i giovani non vanno più al cinema?

Intellettuale indignati interpretano il dato come un ulteriore segno di decadenza: i ragazzi, insomma, penserebbero solo a discoteche e simili frivolezze senza aver nessun interesse per nessun fenomeno culturale, il cinema in questo caso.

Ma la situazione, forse, non è così drammatica. I ragazzi infatti sono molto interessati al cinema e sono numerose le testimonianze di questa passione: le riviste cinematografiche (per esempio "Ciack") sono molto vendute e per taglio e grafica sono indirizzate a un pubblico giovanile; per non parlare del vero e proprio boom di studi cinematografici; in ogni ateneo, infatti, proliferano curricula di laurea ad hoc (come il CMT) e pure nel campo delle associazioni private si svolgono corsi e rassegne di film, per lo più frequentati e organizzati da universitari.

Se dunque c'è interesse, perché non si va al cinema?

La causa è, a mio parere, di natura completamente diversa: i ragazzi non vanno al cinema perché costa troppo. Attualmente infatti il biglietto di ingresso ammonta a circa 8 €, prezzo di per sé non eccessivo, certo, ma decisamente elevato rispetto agli altri mezzi che veicolano cinema. Infatti oggi

la sala cinematografica non ha più l'esclusiva sui film: vhs, dvd, dx, noleggio, acquisto, tv, satellitare e terrestre e le grandi risorse di internet sono alla portata di tutti con i loro vantaggi. Basti pensare che pochi mesi dopo l'uscita un certo titolo si noleggia a soli 2.00-2.50 €, ancora un poco ed è sul satellite, neanche due anni ed è completamente gratis in TV (per non parlare della pirateria). Dunque confrontando gli 8,00 € iniziali con gli altri prezzi, la conclusione è palese: il cinema è molto costoso, specialmente per le tasche semivuote dei ragazzi. Non disamore verso la cultura, quindi, ma una questione di vile denaro sta dietro all'abbandono delle sale.

Qui, infatti, la trama argomentativa è più lineare e anche la scansione in paragrafi risulta più meditata.